

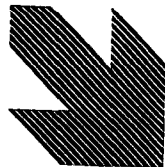
**Borsa**  
+0,84%  
Indice  
Mib 958  
(-4,2%  
dal 2/1/87)



**Lira**  
In calo  
tra le monete  
dello Sme  
Il marco  
723,9 lire



**Dollaro**  
Un'altra  
giornata  
di ribassi  
A Milano  
1307,085 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Intervista al presidente Werthen

«L'abbiamo studiato molto bene l'interesse è comune l'accordo si può fare presto»

### Le telecomunicazioni in Europa

Il piano della multinazionale: un asse che unisca la Svezia a Spagna e Italia

# Ericsson: «Pronti a unirvi a Telit»

Dopo la costituzione della Telit da parte dell'In e della Fiat e le roventi polemiche che li hanno accompagnati, l'interesse si sposta sulle necessarie alleanze internazionali del nuovo gruppo italiano delle telecomunicazioni. Trattative sono in corso da tempo con diverse grandi società, in particolare per un possibile accordo con la svedese Ericsson. Ce ne parla il suo presidente Hans Werthen

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLO SALIMBENI

STOCOLMA «Noi siamo pronti. Ericsson e Telit possono accelerare i tempi e raggiungere entro pochi mesi un accordo. Basta volerlo. Mentre gli italiani discutevano se mettere o meno insieme Italtel e Telettra noi non siamo rimasti con le mani in mano. Abbiamo continuato a studiare tutti gli aspetti dell'operazione e ci siamo convinti che si può fare nell'interesse di entrambi i partner». Hans Werthen, presidente del consiglio di amministrazione di Ericsson, lancia al vertice di Stet e Fiat un segnale preciso. Fare presto. Sulle polemiche di casa nostra per la conclusione dell'affaire Telit non vuole intervenire. L'unica cosa che conta per gli svedesi è che adesso l'interlocutore italiano non ha più vincoli per una discussione approfondita e una decisione. In realtà nei due «quartieri» delle telecomunicazioni a Stoccolma, l'isola di Lilla Essingen a sud del centro storico e la cittadella di Telefonplan, c'è più di un timore che l'accordo con gli italiani di cui si parla da tanto tempo possa sfumare. Una volta varata la Telit, sul tavolo si sono gettati altri colossi multinazionali del settore. La Siemens tedesca in primo luogo che da tempo dichiara di essere interessata in Europa a una collaborazione ad ampio raggio su tutti i piani: commerciale, finanziario, industriale e tecnologico. Per l'Italtel, a buon intenditori poche parole. Poi i canadese della Northern Telecom. È possibile ipotizzare che si ripeteranno le guerre - e i colpi bassi - già combattuti per comprare la francese Cegi vinta all'asta guardata caso proprio dagli inascurabili svedesi dopo un lungo braccio di ferro con Siemens e Alt? Ve-

### Alti profitti

Dice Werthen «I mercati del sud Europa sono molto importanti per un piccolo paese del nord qual è la Svezia. Italia e Spagna garantiscono alti profitti. Sono un grande serbatoio di consumo per la telefonia pubblica e lo saranno ancora di più per la telefonia privata. Nel mercato conterà chi è in grado di mettere insieme più risorse. Non c'è assolutamente tempo da perdere». Werthen non dirige strettamente l'attività del gruppo la sua è una carica che garantisce prevalentemente gli equilibri tra gli azionisti. Venne chiamato da Wallemberg la famiglia che con pochi altri potenti costituisce la ristretta oligarchia imprenditoriale e finanziaria svedese ad assumere la stessa carica tenuta all'epoca di Ictel. Perché il suo predecessore in Ericsson morì in un incidente. Ma certo le decisioni strategiche dell'azienda passano attraverso il suo va-

glio. È vero che dopo avere acquistato la Cegi l'interesse dell'Ericsson per un accordo con gli italiani sarebbe diminuito?

Non è vero. Al contrario. Oggi più che mai una collaborazione tecnologica e produttiva è indispensabile per tutti. Non posso dire di più ma le soluzioni sulle quali stiamo discutendo con gli italiani sono di varie e possono essere interressanti. Giusto qualche giorno fa abbiamo chiesto definitivamente il nostro ruolo nel mercato spagnolo acquistando il restante 49% della Intelisa. La Telefonica prima società spagnola di telecomunicazioni, ha messo in vendita e noi abbiamo così raggiunto la totalità del capitale.

Per cui basta fare i conti. Intelisa ha circa il 40 per cento del mercato spagnolo, la Cegi ha il 16 per cento in Francia, se andasse in porto l'operazione con Telit si costituirebbe un polo europeo che controllerebbe il 30 per cento del mercato.

È un processo che non si può arrestare. I nostri concorrenti non stanno fermi. Io credo possibile l'avvio di nuovi rapporti nei mercati europei. I dati proprio su un asse che parte dalla Svezia e collega Spagna e Italia. Con voi italiani si lavora benissimo alle spalle ci sono anni di collaborazioni tecnologiche e di conoscenza dei problemi. E poi non abbiamo l'abitudine di soffocare i partner non si comanda a nulla qui da Stoccolma. Si collabora si concorre a un progetto comune.

L'accordo con Telit prevedrà una partecipazione degli italiani nel capitale svedese contro l'apertura alla Ericsson di una parte del mercato interno italiano?

È troppo presto per parlare degli aspetti finanziari. E poi di questo non si discute sui giornali bensì tra gli azionisti. In Svezia ci sono regole precise sui rapporti tra imprese nazionali e gruppi stranieri. Non vogliamo correre rischi di scolarità interne né condotte

dall'esterno perché le azioni di controllo che chiamiamo azioni A sono bene al sicuro. Restano solitamente nelle mani delle due banche, la Svenska Handelsbank e la Skandiavska Enskilda Banken. Le azioni B invece sono libere e possono acquistare o vendere quanto si vuole.

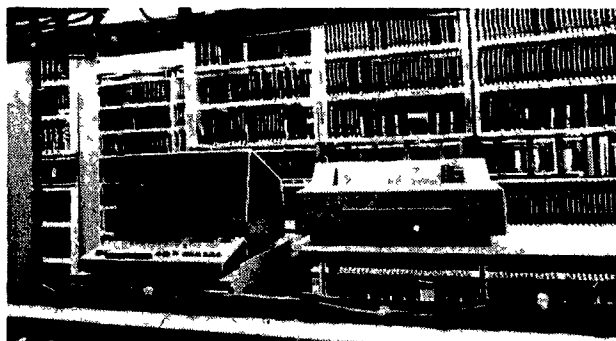
### «Si vota con i piedi»

In Italia si è parlato del 5% del capitale Ericsson in mano alla Telit, pochissimo.

La cosa certa è che non possiamo aprire ad alcun gruppo straniero i pacchetti che con tanto delle nostre imprese. In fatti chi possiede un'azione A ha diritto a un voto che ha un peso solo voto deve possedere mille A. Stoccolma di tanto che nelle imprese si vota con i piedi. L'azionista che ha i titoli B se non è soddisfatto per le scelte del management se ne può andare cioè può vendere le sue azioni. Semplice no?

Lei è a capo del consiglio di amministrazione anche di Ericsson, presidente della Zanussi. C'è un legame tra la strategia svedese con il gruppo di Pordenone e l'ambizione di un progetto di collaborazione con Telit?

Tecnicamente non c'è alcun rapporto tra i frigoriferi e le lavatrici e le centrali telefoniche. In pratica con un legame c'è con voi italiani si lavora bene e vorremmo continuare a lavorare. Sempre di più. Diciamo che c'è troppa burocrazia in Italia e invece io credo che di burocrazia siamo malati noi tanto quanto voi forse di più. In Italia circolano parecchi quattrini e un periodo d'oro anche per gli investitori stranieri. Ha visto i risultati della Settemer, la nostra società quotata alla Borsa milanese? È andata benissimo.



Una centrale telefonica

## Un gigante dell'industria forte nella telematica e finanziariamente solido

Da mesi sono al lavoro gruppi misti di esperti della Italtel e della Ericsson per definire il campo delle possibili sinergie. «Ora possiamo tirare le fila», dice Hans Goteum il gran negoziatore del gruppo svedese che ha alle spalle la complessa e vincente operazione Cegi in Francia. Ci sono dei progetti in cantiere ma restano aperti molti punti interrogativi. Intanto quello fondamentale: gli italiani non hanno ancora deciso con quale multinazionale allearsi. Certamente Ericsson vuole bruciare le tappe. Avendo un mercato interno ristretto deve per forza vivere sull'esportazione. Il mercato italiano non è ricco come quello francese (700 mila linee telefoniche contro un milione e mezzo) ma messo insieme a una buona parte di quello spagnolo e a un 16% di quello francese si dimostra un affare tutto sommato molto interessante.

Preceduti a poca distanza nella classifica mondiale da Siemens, Northern Telecom

(americani) e Cit Alcatel gli svedesi sono tra i gruppi più aggressivi tanto da avere in progetto da tornare in forze sul mercato americano non stante abbiano subito una tremenda botta con i computer. L'Informatic System di proprietà dell'Ericsson riuscì a perdere fino a 100 milioni di dollari. Vennero chiusi due impianti in Svezia due negli Stati Uniti. Taglio alla mano però del 10%. C'è stata una ristrutturazione molto profonda e veloce e la Ericsson ha ripreso ad andare bene. Continua certo a vendere perso nel computer in Europa costruisce terminali da vendere a banche e società finanziarie grazie ad un accordo con la Digital Equipment ma i suoi margini stori ha deciso di dedicarli a ciò che sa fare meglio: cioè telefoni. Ha circa 80 mila dipendenti in 32 centri di produzione nel mondo.

### Con i robot un milione di «Fire»

Produttività «giapponese» alla Fiat di Termini Imerese. Tre milioni al giorno per un totale di 2500 pezzi giornalieri che diventeranno 3000 entro il 1988. Lo stabilimento molisano è diventato il fiore all'occhiello della casa torinese che ha celebrato ieri la nascita del milione «Fire» un obiettivo raggiunto in poco più di due anni.

### Fondi comuni A maggio raccolta dimezzata

Gli italiani hanno perso la fiducia nei fondi di investimento? A maggio la raccolta netta ha subito una secca flessione. 524 milioni contro i 1136 di aprile. Ma il presidente dell'Assofondi Guido Cammarano non si mostra preoccupato e parla di risultato positivo. «È meno brillante dei mesi passati ma il calo si spiega con le voci che hanno depresso negli ultimi tempi la Borsa. La precaria situazione politica ed il versamento delle imposte. Comunque 524 miliardi di raccolta netta non sono pochi».

### Certificato di malattia: va spedito subito

Il certificato di malattia va spedito entro due giorni al tribunale. Si perde il diritto alla indennità per le giornate di ritardo. Lo ha deciso la Corte di Cassazione con una sentenza che ha dato ragione all'Inps in una causa nella quale l'Istituto aveva contestato l'obbligo di pagare l'indennità in caso di ritardo nell'invio del certificato medico.

### Referendum all'Alfa Dp ha fatto ricorso

Gruppi di delegati sindacali facenti capo a Dp hanno fatto ricorso alla commissione elettorale sindacale contro i risultati ufficiali del referendum all'Alfa. Il ricorso verrà esaminato oggi. I delegati di Dp hanno anche annunciato l'intenzione di rivolgersi alla magistratura nel caso la commissione elettorale non dia loro ragione.

### Fiat e Olivetti Il Psi contro il Cipe

Dura protesta del Psi contro la decisione del Cipe di stanziare 2500 miliardi per progetti Fiat ed Olivetti «che nessuno conosce». «La trasparenza delle procedure è completamente saltata nel dipartimento, ne l'ufficio del ministro sono stati informati. La questione - denuncia una nota di via del Corso - è stata trattata direttamente dal ministro per il Mezzogiorno con un consulente personale».

### È morto l'economista Perroux

È morto ieri a Parigi all'età di 84 anni l'economista francese François Perroux. Fondò e diresse l'Istituto di scienze matematiche ed economia applicata di Parigi e l'Istituto di studi economici di Dakar. Ha acquistato fama internazionale con le sue analisi sullo sviluppo del Terzo mondo e sui rapporti tra economia e sociologia. Era anche un esperto linguista.

### 9700 miliardi l'import zootecnico

Continuano le difficoltà della zootecnica italiana. Nel 1986 abbiamo speso 9793 miliardi per comprare all'estero carne, prodotti lattiero-caseari e uova. La cifra è stata resa nota dal presidente dell'Associazione allevatori (Aia) Veneno. «Non è colpa degli allevatori», dice Veneno - «che anzi proprio nei giorni scorsi sono stati vittime designate delle incertezze derivanti da una politica zootecnica che sembra a comprendere che per uscire dal tunnel dell'alta epizootica si chiedevano decisioni rapide ed impegni precisi».

GILDO CAMPESATO

Per Forlani e i ministri Gorla e Piga con le tasse sulla Borsa bisogna andarci piano

## Ciampi imbarazza la Dc

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Dopo il richiamo del governatore della Banca d'Italia ad affrontare le irrisolte questioni del fisco la Dc democristiana ha deciso di adottare la ben nota politica dello struzzo. Tutti i suoi principali esponenti fanno finta di non capire e quando proprio non possono fare a meno di esprimersi fanno ricorso agli espedienti della tradizione gesuitica. Accade a proposito della tassazione degli utili che si conseguono in Borsa con la compravendita delle azioni. Su questo punto Ciampi è stato esplicito, ha detto che bisogna intervenire eliminando una franchigia senza il confronto in alcun altro paese. Come reagire a un tanto auto-

revoles appello senza compromettere la misura di cui si parla? Con un senso pressoché uguale (Confindustria in testa) che vedono l'imposizione su capital gains come il fumo negli occhi?

Ecco come se la cava il presidente della Dc, Arnaldo Forlani. «Il problema della tassazione delle plusvalenze di Borsa esiste e la Democrazia cristiana è disponibile ad approfondirlo non ha alcun atteggiamento pregiudiziale». Così comincia Forlani e prosegue. «Però quando il problema fu affrontato in seno al Consiglio dei ministri l'opinione prevalente dei tecnici era che i rischi di depressione del dinamismo della Borsa pote-

vano essere prevalenti rispetto ai vantaggi che ne poteva derivare». Quindi bisogna pensarci bene esaminare i pro e i contro.

Forlani dà il la e gli altri seguono. Anche per Gorla l'indirizzo della Dc in campo fiscale è «di ottenere la massima perequazione possibile». Tuttavia per le tasse sulla Borsa si deve discutere «con tranquillità e con serenità e senza emozioni». Prendiamocela con calma insomma dice Gorla il quale si permette anche di fare lo spiritoso osservando che il problema si pone ora «quando i capital gains non ci sono più» cioè in un momento molto sfavorevole per il mercato dei titoli dove le indigestioni degli ultimi anni. A Go la succede Franco Piga. «No-

Scuola e crisi del sindacato Pizzinato propone nuove regole per la democrazia

## «Sui contratti votare sempre»

La circolare ministeriale (quella che impone gli scrutini al mattino e toglie un'intera giornata di paga a chi non li fa) non piace alla Cgil. Lo ha detto ieri Pizzinato in una conferenza stampa. Pizzinato propone un nuovo modo di eleggere i rappresentanti delle scuole (riservandone a Cgil, Cisl, Uil solo il 30%) e chiede che il referendum sia istituzionalizzato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Torna sulle prime pagine dei giornali. Ma forse stavolta avrebbe fatto a meno di tanta pubblicità. Perché ora di sindacato si parla ma solo per «raccontare» della sua crisi delle sue debolezze. E come se non bastasse - ad alimentare quest'interesse - non proprio benevolo - ci si mettono anche le polemiche all'interno dello stesso sindacato. Dunque la crisi delle confederazioni tiene banco. E parlare di crisi oggi vuol dire soprattutto parlare di insegnanti. Questo è proprio l'argomento su cui è tornato ieri Pizzinato sollecitato dai giornalisti in una conferenza stampa. Tutti i temi toccati. Proviamo a sintetizzarli cominciando da quello di più stretta attualità: la circolare



Antonio Pizzinato



Giorgio Benvenuto

ministeriale sulle trattative per gli scoperti. Pizzinato è stato chiaro. «Siamo contrari a qualsiasi intervento autonomo nelle vertenze sindacali. La cosa che ci preoccupa è il rispetto del rapporto tra ore di sciopero e ore trattative della busta paga». Quindi «no» alla Falucci che vuole «alleggerire» lo stipendio ai professori secondo il ministro infatti chi non fa gli scrutini durante l'orario scolastico così come prevede la circolare «perde» lo stipendio di un'intera giornata. La vicenda degli insegnanti comunque il rifiuto di contratto della scuola chiamano in causa questioni generali essenziali per il sindacato. Le regole della sua vita democratica: il rapporto tra vertice e base, la rappresentatività. Temi su

quali Pizzinato si è soffermato ancora. «Quando al congresso parliamo della necessità di rifondazione non tutti capiscono i fatti dimostrano che invece c'è bisogno di ridiscutere la nostra rappresentatività». E sul problema più immediato quello sollecitato dagli insegnanti? «Noi proponiamo di reintrodurre il metodo di rappresentanza per esempio nelle scuole solo il 30 per cento dei delegati (il 40% se nell'eventuale accordo entra anche lo Snals) dovrebbe essere formato da militanti di organizzazioni sindacali votati da iscritti al sindacato. Per il restante 70% tutti dovrebbero essere eletti eleggibili». E il referendum? «Si potrebbe pensare ad una norma magari anche in-

di stampa il testo di un'intervista di Benvenuto all'«Europeo». E quell'intervista rivela un Benvenuto polemicissimo. Un Benvenuto che ha «scoperto» le ragioni vere della crisi sindacale. «Le cause del massere degli insegnanti? Della Cisl che ignora il riconoscimento della professionalità e della Cgil che accarezza il pelo di queste categorie senza però fare nessuna scelta nella loro direzione». E dopo aver decretato la fine dei consigli di fabbrica (senza neanche spiegare le ragioni stando almeno alla sintesi distribuita dalle agenzie) il leader della Uil conclude citando Lama. «L'ex segretario Cgil non ha nascosto gli errori compiuti in passato dalla sua organizzazione». «Non vorrei che tra 5 anni Pizzinato debba scrivere un libro di analogo tenore». Quasi a fare da pendente a queste frasi «arroventate» arriva un'ultima notizia. Piccola nascosta ma forse significativa. «La Fiat - lo ha denunciato ancora Pizzinato - ha cominciato una vera e propria campagna contro la democrazia in fabbrica. Fa togliere manifesti, invita i lavoratori a dimittersi dalle confederazioni, mette bacheche». «Che le divisioni del sindacato lavorino scano l'arroganza Fiat?»

**MOCAMPING**  
Federazione Regionale Gestori  
Campeggi e Complessi Turistici all'aria aperta aderenti a:  
CONFESERKENTI